

Introduzione

Lutero e la Riforma

1. *Un avvenimento europeo.*

Wittenberg, «ai confini della civiltà»¹. Partendo da questa cittadina universitaria tedesca priva di tradizione, la Riforma divenne in brevissimo tempo un avvenimento di portata europea. La causa va ricercata non da ultimo nelle strutture politiche del Vecchio Continente e in una combinazione di circostanze. Carlo V, il giovane imperatore della dinastia asburgica che dal 1520-21 reggeva le sorti del Sacro Romano Impero della nazione tedesca, era a capo di una multiforme struttura di potere transnazionale. Accanto agli estesi possedimenti territoriali in Europa – nei Paesi Bassi, in Austria, nella Lorena, nella Penisola iberica e in Italia –, essa comprendeva enormi aree situate nel continente americano, che era stato scoperto da poco. I conflitti sostenuti da Carlo V dentro e fuori d'Europa, in particolare con la Francia e l'Impero ottomano, produssero a partire dall'inizio degli anni Venti del XVI secolo effetti diretti sia sugli spazi di manovra dentro l'Impero, sia nei riguardi delle forze politiche che si adoperavano a favore di Lutero e della Riforma. In Europa, le relazioni culturali, giuridiche, di mentalità e religiose erano definite dagli stretti legami fra i vari stati e dalle strutture globalizzate della Chiesa occidentale. Anche per questo le conseguenze della crisi scatenata dapprima in Germania dal monaco agostiniano della Turingia Martin Lutero, dovuta a forme superate di dottrina e di vita che vigevano nella Chiesa, furono di vasta portata. Inoltre l'esperienza condivisa della minaccia da parte della superpotenza turca, misteriosa e universalmente temuta, e della sua religione sconosciuta, contribuì molto a far sí che le trasformazioni religiose cui si giunse a seguito della Riforma assunsero immediatamente dimensioni europee, anzi persino mondiali.

Gli argomenti citati di seguito, legati fra loro per associazione, hanno lo scopo di illustrare in via preliminare che la Riforma assunse molto precocemente un evidente carattere europeo:

- Lo stampatore di Basilea Johann Froben si rallegrava, all'inizio del 1519, per la diffusione in Francia, Italia, Spagna e Inghilter-

ra della sua prima raccolta di opere di Lutero e riferiva di non avere mai venduto un altro libro meglio di questo².

- Il sovrano inglese Enrico VIII, subito dopo la pubblicazione, nel 1520, del piú intransigente trattato di Lutero sui sacramenti, il *De captivitate Babylonica ecclesiae*, prese in mano la penna per opporsi al professore di teologia tedesco e venne ricompensato dal papa con il conferimento della Rosa d'oro e del titolo onorifico di «difensore della fede» (*defensor fidei*).
- Nel maggio del 1521, vicino alla cattedrale di Saint Paul a Londra, si riuní un tribunale per giudicare Lutero e i suoi seguaci.
- Nella primavera del 1521 si associò alle condanne dottrinali già pronunciate dalle Università di Colonia e di Lovanio anche la piú prestigiosa università dell'Europa occidentale, la Sorbona di Parigi.
- Nell'estate del 1521, dopo essere stato espulso da Zwickau, il predicatore e agitatore riformato Thomas Müntzer si recò a Praga, per prendere contatti con rappresentanti del movimento hussita.
- Il re danese Cristiano II, destituito nel 1523 dai nobili del suo paese, trascorse a Wittenberg una parte del proprio esilio; durante questo periodo Lucas Cranach il Vecchio realizzò un suo ritratto che venne allegato alla traduzione danese del Nuovo Testamento, pubblicata poco dopo.
- François Lambert di Avignone, William Tyndale e Hans Tausen, futuri esponenti delle varianti francese, inglese e danese della Riforma, all'inizio degli anni Venti del XVI secolo studiarono a Wittenberg.
- A Gerusalemme il dottore ebreo Eliezer Ha-Levi, in una lettera del 1525, vide «confermata dalla comparsa di Martin Lutero»³ l'attesa escatologica di una disgregazione della cristianità e l'inizio della redenzione di Israele.
- Nel 1532 il sultano turco Solimano (r. 1520-66), detto il Magnifico, chiese a un ambasciatore dell'Impero l'età di Lutero e, dopo aver appreso, forse con dispiacere, che aveva già quarantanove anni, gli mandò a dire che lo considerava «un uomo perbene».
- A partire dall'inizio degli anni Venti del XVI secolo, le idee di Lutero e degli altri riformatori vennero recepite nelle cerchie che si raccoglievano attorno al vescovo di Meaux, Guillaume Briçonnet, e al dotto umanista Lefèvre d'Étaples.
- Il cosiddetto «caso dei manifesti» del 1534, quando alcuni volantini evangelici arrivarono fino alle stanze del sovrano francese Francesco I, rappresentò il punto di svolta dopo il quale la politica del monarca divenne decisamente contraria alla Riforma.

Anche nella storia della Riforma redatta da Friedrich Myconius, sovrintendente a Gotha, emergono chiaramente le dimensioni europee, o meglio concernenti l'intera cristianità, del risveglio o del cambiamento avviato dalle *Novantacinque tesi contro le indulgenze* di Lutero. Myconius dice che in quattordici giorni «fecero il giro della Germania e in quattro settimane di quasi tutta la cristianità, come se fossero gli stessi angeli a fare da messaggeri [cfr. *Salmi*, 102, 20] e le portassero sotto gli occhi di tutti gli uomini»⁴. Anche a proposito delle università che si occuparono del caso di Lutero, dei posti in cui i suoi scritti furono bruciati, dei contatti con singole persone provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Ungheria e dalla Scozia e delle sfide poste dall'Impero ottomano, il riformatore Myconius vedeva con chiarezza le dimensioni europee della Riforma. Non la pensavano diversamente, nelle loro esposizioni, per esempio lo scozzese John Foxe, lo svizzero Heinrich Bullinger e il francese Théodore de Bèze.

Da quanto detto risulta evidente che la Riforma fu fin dall'inizio un avvenimento europeo. Sostenere che solo Giovanni Calvino (1509-64), la cui prima dichiarazione riformatrice può essere datata forse al novembre 1533⁵, abbia posto le basi per «l'internazionalità della Riforma, legando fra loro la tradizione francese e le altre tradizioni europee»⁶ è inesatto, persino fuorviante. Anche la rivoluzione culturale cui la stampa a caratteri mobili diede il via nei decenni che precedettero il 1500 ha contribuito molto a far sí che il movimento di Wittenberg acquisisse subito rilievo politico e dimensioni europee. E non da ultimo la Chiesa cattolica, la quale di norma comunicava in latino, superando grazie alla sua vocazione europea i confini nazionali e le barriere linguistiche, agevolò il formarsi di una sollevazione transnazionale che le si sarebbe rivolta contro. Una storiografia della Riforma che resti prigioniera di prospettive nazionali non sfuggirà all'ombra lunga del XIX secolo e non renderà giustizia all'epoca della Riforma e alla sua natura specificamente europea.